

Ella, onorevole ministro, sa che per disposizione di legge il ministro ha facoltà di indagare intorno alle attitudini fisiche di questi insegnanti, e se esse risultassero tali da dichiararli non più idonei all'insegnamento, è necessario che il ministro compia il suo dovere ponendoli in pensione *ex officio*. Così si troverà il modo come pareggiare tali privilegiati a coloro i quali subiranno gli effetti di questa legge, lasciando la loro cattedra al 75° anno, per trasmettere ad altri la fiaccola della scienza ch'è luce sovrana pel progresso umano. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami.

BIGNAMI. Ho chiesto di parlare per esprimere il mio pensiero a proposito di quanto ho sentito dire testè dai colleghi onorevoli Mancini e Pietravalle nei riguardi dell'articolo 4, contro il quale, specialmente, essi si sono scagliati. Essi hanno affermato che uno dei buoni motivi per respingere la legge sarebbe precisamente quello di poter togliere ai professori emeriti di scienze sperimentali il diritto, accordato con questo articolo, di possedere ancora i mezzi, e di avere ancora a disposizione il macchinario necessario per procedere a quegli esperimenti a cui intendano dedicarsi, dopo collocati a riposo.

Ora a me sembra che, tanto nell'interesse della scienza quanto nell'interesse dell'alta tecnica, sia necessario mantenere questa disposizione, almeno per ciò che riguarda alcuni rami di scienze. Lasciamo pure da parte, se si vuole, le scienze mediche; ma per ciò che si riferisce alle scienze chimiche, fisiche ed affini, effettivamente l'esperimentazione si presenta necessaria per le ricerche in questi campi, spesso di tanta utilità per le industrie.

In Italia parliamo molto della necessità di fondere la scienza con l'industria. Lasciamo quindi i mezzi ai professori emeriti di fare esperimenti che potranno anche essere utili alle industrie, tanto più che abbiamo professori in età rispettabile (basti citare il Righi e il Ciamician) i quali sono celebrità mondiali e nel campo positivo hanno saputo fare scoperte importanti.

A me sembra che privare, non tanto queste persone, quanto il paese, della possibilità che esse possano continuare a studiare, ciò che per esse equivale a sperimentare, sarebbe far cosa contraria agli inte-

ressi dello stesso paese. Tanto più che non si può da essi pretendere che si comperino il macchinario o delle materie prime costosissime.

Vediamo che all'estero persone di età, come Edison ed altri scienziati, hanno a loro disposizione grandi mezzi per poter fare esperimenti. Credo quindi che sarebbe ingiusto e contrario agli interessi generali privare gli scienziati nostri della possibilità di continuare anche dopo i settantacinque anni nella sperimentazione, e della possibilità di fare ricerche e scoperte eminentemente utili al progresso delle scienze e della tecnica.

Perciò, associandomi alla raccomandazione testè rivolta, se ho ben compreso, dal collega Pietravalle, che si tenga conto nel regolamento delle differenze esistenti tra scienze mediche e altre scienze, mi auguro tuttavia che quest'articolo di legge sia approvato così come fu votato dal Senato, con la certezza che la sua applicazione apporterà vantaggi reali e positivi alla scienza ed al paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO. Mi permetto di chiedere alla Camera pochi minuti di attenzione, desidero di dire brevi parole in favore di questo disegno di legge.

Esso viene a togliere una grave ingiustizia, che si andava consumando da alcuni anni in base all'articolo 123 della legge universitaria. Poichè i giudizi sul merito sono sempre difficilissimi, ed in particolare nei riguardi di persone le quali hanno raggiunta una certa età e quindi possono avere il prestigio che loro può derivare sia dal merito proprio, sia anche da simpatie e relazioni lungamente coltivate, è avvenuto che quell'articolo si applicasse ingiustamente a favore di taluno e non si applicasse ad altri che lo meritavano, determinando così nel corpo universitario, specialmente negli ultimi anni e di fronte ai più vecchi insegnanti, una sorgente di ingiustizie che è bene togliere.

D'altra parte le obiezioni fatte e riferite anche dagli egregi colleghi Mancini e Pietravalle non resistono ad una forte critica. Osservo anzi tutto che esse riflettono una certa tendenza, quella di non rispettare abbastanza le ragioni dei vecchi, contro le ragioni dei giovani. Anche nella vita universitaria, come in molti altri campi dell'attività nostra, i vecchi non sono abbastanza rispettati, come dovrebbero essere.

Ora è ben giusto tenere conto dell'opera dei giovani, ma è giusto anche tener